

# Il ruolo delle ASSOCIAZIONI

Come in tutto il mondo, anche in Svizzera le associazioni femminili hanno svolto e svolgono un ruolo fondamentale per la promozione della parità



**NELLA PAGINA A FIANCO DAL'ALTO, RACHELE SANTORO, DELEGATA PER LE PARI OPPORTUNITÀ DEL CANTON TICINO; MARIALUISA PARODI, PRESIDENTE FAFTPLUS; DAVINA FITAS, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA PER LE PARI OPPORTUNITÀ FRA I SESSI; FRIDA ANDREOTTI, DIRETTRICE DELLA DIVISIONE DELLA GIUSTIZIA**

**I** progressi delle pari opportunità devono molto all'impegno e all'attività delle associazioni e delle organizzazioni femminili. È un fatto inequivocabile.

Nella nostra regione sono davvero tante e di tutti i colori politici, le donne che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie energie per la causa della parità. Si è ben visto in occasione dell'incontro annuale delle Associazioni femminili che si è tenuto lo scorso febbraio presso l'Università della Svizzera italiana. Obiettivo principale dell'incontro: istituire un maggiore coordinamento tra le varie attività in occasione dei molti progetti in corso per i prossimi 1-2 anni, che vedono in preparazione diversi eventi di grande importanza, primo fra tutti la celebrazione dell'anniversario dei cinquant'anni del suffragio femminile cantonale nel 2019. Un anniversario che ci ricorda un'altra scadenza importante della primavera 2019, quella elettorale. La neodelegata per le Pari Opportunità del Canton Ticino, Rachele Santoro, che è subentrata a Marilena Fontaine da oltre 25 anni in quella posizione, ha ricordato che nel 1969, in occasione dell'allargamento del suffragio, il legislatore ticinese aveva

ampliato il numero dei granconsiglieri di trenta, pensando all'arrivo di almeno altrettante donne. Purtroppo così non è stato: trenta deputate donne non si sono ancora viste; ad oggi infatti sono venti scarse...

Questa considerazione ha offerto lo spunto per innescare la discussione sull'argomento della rappresentanza politica femminile, un tema su cui le associazioni dovranno impegnarsi attivamente già a partire dai prossimi mesi per lo meno su tre fronti: spingere i partiti a presentare delle liste con una rappresentanza più equa, indurre i media a dare maggiore visibilità alle candidate, stimolare gli elettori a dare la loro fiducia alle donne in lista.

Un ruolo importante a tale scopo svolgerà ancora un soggetto politico istituito nel contesto delle scorse elezioni "Forum 54. Donne Elettrici", come ha fatto notare Marialuisa Parodi, neoeletta presidente di FAFT Plus (Federazione Associazioni Femminili Ticinesi Plus). Si tratta di una vera e propria "dichiarazione d'intenti" in 8 punti che alcuni candidati alle scorse elezioni (uomini e donne) hanno sottoscritto impegnandosi nel corso della legislatura a sostenere politicamente tematiche a favore della parità. I circa 30 eletti dei 120 candidati sottoscrittori hanno dato seguito a questo impegno. Basti citare l'adozione delle misure a favore dei dipendenti dell'amministrazione, come il congedo paternità di 10 giorni o la possibilità di accedere a posizioni di responsabilità anche lavorando a tempo parziale. Anche l'implementazione del bilancio di genere, sebbene orientato ad analizzare un singolo settore dell'attività dell'amministrazione, potrà fornire indicazioni importanti sull'allocazione delle risorse finanziarie in una prospettiva di genere. Di prioritaria importanza, poi, la riforma sociale adottata in dicembre dal parlamento cantonale, che ha il pregio di dare una risposta concreta ai bisogni di conciliabilità tra famiglia e lavoro.

Evidentemente, tutte queste misure, che hanno un valore in sé per il miglioramento della vita quotidiana di donne e uomini, andranno inserite in una strategia politica orientata a dare attuazione al mandato costituzionale federale e cantonale sulla parità dei sessi. Per questo motivo, l'attuazione di un Piano d'azione cantonale per le pari opportunità, sull'esempio di quello federale e di alcuni Cantoni e Città svizzeri, è considerato cruciale dal Forum54 Donne Elettrici e figura quale primo punto dell'Agenda Politica. Visto il riscontro positivo ottenuto soprattutto grazie all'impegno profuso dai firmatari dell'Agenda Politica di Forum 54 nell'ultima legislatura, sembra opportuno ripetere l'esperienza anche per la prossima tornata elettorale cercando di ampliare il numero dei sottoscrittori. Il progetto Forum 54, confluito ora all'interno di FAFT Plus, intende anche organizzare attività di mentoring per le candidate meno esperte, allo scopo di meglio sostenerle durante la campagna elettorale.

Un altro appuntamento politico importante e imminente è la revisione della Legge federale sulla parità dei sessi (LPar). Una scadenza per la quale l'impegno delle associazioni femminili è molto intenso ed è coordinato dalla Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi, presieduta da Davina Fitas, che è subentrata nell'incarico a Pepita Vera Conforti nel 2016.

Tra gli altri impegni importanti della Commissione la pubblicazione, in collaborazione con l'Ufficio cantonale di Statistica (Ustat) del nuovo quadro statistico della parità, dell'implementazione di progetti pilota di bilancio di genere nella pubblica amministrazione, dell'analisi delle attuali misure in favore dell'occupazione nell'ambito del tema della conciliazione e dell'impatto della spesa pubblica sul lavoro non retribuito, allo scopo di inserire i risultati nel Piano d'Azione cantonale che sarà pubblicato nel 2019. La Commissione cantonale si muove comunque sulla stessa direttiva della Commissione federale per le questioni femminili, in Ticino rappresentata attualmente dall'avvocata Rosemarie Weibel.

Un altro "tema caldo" che vede impegnate numerose associazioni femminili è quello della violenza domestica, un fenomeno in preoccupante crescita in tutto il Paese. Basti pensare che a livello svizzero nel 2016 ben 16 donne hanno perso la vita e 52 hanno rischiato di perderla tra le mura domestiche; gli interventi della polizia sono stati ben 18mila a livello nazionale e circa 2 al giorno nel solo Canton Ticino. Un nuovo spot televisivo contro questo





## Progetto SPOT contro la violenza domestica

I dati statistici della Polizia, come pure gli ultimi fatti di cronaca, confermano quanto il fenomeno della violenza domestica sia presente anche alle nostre latitudini. Dalla fine degli anni Novanta, associazioni femminili, iniziative private e la Commissione pari opportunità tra i sessi del Cantone Ticino hanno promosso iniziative di sensibilizzazione sulla tematica. Molto è stato fatto, ma molto ancora si può e deve fare per combattere questa piaga della società, come ha spiegato Pepita Vera Conforti. A tale scopo si sta preparando uno spot televisivo per raggiungere in modo importante un maggior numero di persone e sensibilizzarle sul fenomeno della violenza domestica. A complemento dello spot verrà attivato un sito internet e una App che riuniscano le principali informazioni sui servizi per le vittime e gli autori di violenza domestica, utili anche per amici, familiari e conoscenti. «Quello che conta», ha osservato Pepita Vera Conforti «è che si agisca sull'idea che la vittima di violenza può trovare le risorse per poterne uscire». Ora lo spot è pronto per essere diffuso.



**SOPRA,**  
PEPITA VERA  
CONFORTI DEL  
COMITATO DONNE  
DELLA SINISTRA  
**SOTTO,**  
FEDERICA GUERRA,  
COPRESIDENTE DI  
BBPW TICINO INSIEME  
A GAIA MARNIGA, E  
REFERENTE  
EQUAL DAY PAY

reato è in corso di preparazione, promosso dal Consultorio Donne di Lugano, ed è stato presentato da Silvia Barresi, in rappresentanza del Consultorio, e da Pepita Vera Conforti, del Comitato Donne della Sinistra.

Sul fronte istituzionale, d'altra parte, anche la Divisione della Giustizia sta lavorando a un importante progetto sulla violenza domestica, che s'intende far confluire, secondo la direttrice della Divisione Frida Andreotti, in un disegno di legge. Vista l'esistenza di basi legali già ben definite sull'argomento, recentemente la Svizzera ha aderito alla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, il primo strumento europeo a fissare nor-

me giuridicamente vincolanti per prevenire la violenza basata sul genere, proteggere le vittime di violenza e punire gli autori dei reati. Anche a livello cantonale esiste già oggi una legislazione efficace contro la violenza domestica, anche se, secondo la Direttrice della Divisione, occorre migliorare il coordinamento tra i vari attori in gioco.

Per il prossimo futuro, alla luce dell'implementazione della Convenzione di Istanbul nonché delle nuove norme federali in materia di violenza domestica e di stalking, il Consiglio di Stato affronterà il necessario adeguamento della legislazione cantonale volto a combattere la piaga della violenza domestica.

*Elisabetta Calegari*

## L'impegno di Business and Professional Women per la parità salariale

Dal 1981 la parità dei sessi è ancorata nella costituzione federale e dal 1996 la legge sulla parità dei sessi concretizza il ruolo della costituzione in ambito lavorativo: essa vieta le discriminazioni dirette e indirette in tutti i rapporti di



lavoro e garantisce le pari opportunità in ambito lavorativo. I dati dell'Ufficio Federale di Statistica (USTAT stato 2015) mostrano tuttavia che 22 anni dopo le donne guadagnano ancora in media il 15,1% in meno rispetto agli uomini in posizioni simili. Sono pertanto necessarie delle misure d'intervento, affinché la parità salariale sia applicata.

L'associazione BPW, insieme ad altre, sta portando avanti da tempo la battaglia per l'applicazione della legge sulla parità salariale in Svizzera, battaglia che sempre il suo momento forte nell'Equal Pay Day, la giornata internazionale per la parità salariale che quest'anno è stata il 24 febbraio in Svizzera. Poiché le donne in Svizzera lavorano gratis fino a questa data, mentre i loro colleghi uomini ricevono lo stesso salario a partire dal 1° gennaio. Le Business & Professional Women Svizzera sposano la proposta del Consiglio Federale per cui le aziende con 50 o più collaboratori debbano svolgere un'analisi salariale ogni quattro anni e invitano il Consiglio degli Stati a seguire tale proposta e ad avvicinarsi di più al principio costituzionale.